

Il corollario che immediatamente seguì fu quello dell'«uomo pre-scetto dalla provvidenza a maturare i destini di Casa Savoia e d'Italia», perfetta incarnazione della storia, della cultura, delle idealità e aspirazioni dell'intero popolo italiano, senza distinzione di ceti¹⁸.

Il concetto di Vittorio Emanuele quale motore e suprema sintesi, unico punto di equilibrio possibile tra istanze diverse del Risorgimento nazionale, predominò dunque in prima battuta, all'annuncio della morte, su tutti i fogli costituzionali; così come iniziò subito un tipo di ricostruzione storica nella quale la connessione tra il defunto e il processo di unificazione era incomparabilmente più insistita di quella tra Vittorio e la parte più lunga del suo regno, cioè tra l'unità e la morte¹⁷.

¹⁶ R. ROMEO, *Dal Piemonte sabauda all'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1964, p. 132.

¹⁷ I riferimenti che seguono sono solo una piccola parte di un'indagine complessiva condotta in due direzioni: una ricognizione diretta sui principali quotidiani nazionali e l'esame sistematico di una imponente raccolta di 605 numeri di giornali pubblicati nei capoluoghi delle 69 province del regno tra il 9 gennaio e la fine di febbraio 1878, dedicati alla morte di Vittorio Emanuele II, alla figura del re, all'ascesa al trono del successore. Tale raccolta, dal titolo *L'Italia e Vittorio Emanuele. Il 9 gennaio 1878*, fu effettuata da Domenico Longobardi e offerta a Umberto I il 2 giugno 1878, in occasione della festa dello Statuto. Essa è conservata presso la Biblioteca Reale di Torino. L'intento dichiarato del compilatore fu quello di documentare il «nuovo plebiscito» nazionale intorno alla monarchia realizzato dalla morte del «gran Re» (è usata questa espressione), riunendo le voci degli organi di stampa «presi complessivamente e senza partigiana distinzione». Perciò la raccolta – oltre che fonte per lo studioso – ha un significato di per sé, soprattutto nell'ottica del discorso qui svolto.

Per agevolare la consultazione, i riferimenti sono in ordine alfabetico di provincia: «L'Amico dell'Operaio e del Contadino» (Alessandria), 13 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Gazzetta di Aquila» (Aquila), 12 gennaio 1878, n. 4, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Gazzetta di Avellino» (Avellino), 12 gennaio 1878, n. 2, pp. 1-2, *Vittorio Emanuele*; «La Provincia di Belluno» (Belluno), 12 gennaio 1878, n. 2, pp. 1-2, *Lutto nazionale*; «Benevento» (Benevento), 13 gennaio 1878, n. 2, pp. 1-2, *Gli avvenimenti della giornata*; «L'Avvenire di Sardegna» (Cagliari), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Gazzetta di Catanzaro» (Catanzaro), 13 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *Vittorio Emanuele è morto!*; «La Sentinella delle Alpi» (Cuneo), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Ei fu!*, di V. N.; «L'Opinione Nazionale» (Firenze), 18 gennaio 1878, n. 18, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «La Vedetta. Gazzetta del Popolo» (Firenze), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Il Re è morto!*, di Yorik [PIERO FERRIGNI]; «Caffaro» (Genova), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Corriere mercantile» (Genova), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Il Pettine» (Lecce), 13 gennaio

1878, n. 2, p. 1, *È morto!*; «Il Risorgimento» (Lecce), 14 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Gazzetta Livornese» (Livorno), 10 gennaio 1878, n. 2143, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Gazzetta di Messina» (Messina), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, *Il Re è morto!*; «Politica e commercio» (Messina), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Viva Vittorio Emanuele II*; «Corriere della Sera» (Milano), 10-11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *La morte del Re Galantuomo*; «La Perseveranza» (Milano), 10 gennaio 1878, n. 6543, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «La Ragione» (Milano), 10-11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *La morte di Vittorio Emanuele*; «Il Sole» (Milano), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Il Cittadino» (Modena), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Il Panaro» (Modena), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Il 9 gennaio*; «Corriere del Mattino» (Napoli), 10 gennaio 1878, n. 10, pp. 1-4, *Vittorio Emanuele*; «Gazzetta di Napoli» (Napoli), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo; «Giornale di Napoli» (Napoli), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele è morto*; «Il Piccolo» (Napoli), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Morto!*; «Gazzetta di Palermo» (Palermo), 11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo; «Gazzetta di Parma» (Parma), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, editoriale senza titolo; «Il Presente» (Parma), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Morte di S.M. Vittorio Emanuele*; «L'Indipendente» (Potenza), 10 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Il Ravennate» (Ravenna), 11 gennaio 1878, n. 8, p. 1, *Il Re è morto. Viva il Re!*; «Il Bersagliere» (Roma), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, editoriale senza titolo; «Gazzetta della Capitale» (Roma), 11 gennaio 1878, n. 774, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Il Diritto» (Roma), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele* e 11 gennaio 1878, n. 11, pp. 1-2, *Vittorio Emanuele*; «La Libertà. Gazzetta del Popolo» (Roma), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «L'Opinione» (Roma), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Il Popolo Romano» (Roma), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «La Provincia di Rovigo» (Rovigo), 13 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *È morto il Re! Viva il Re!*; «Il libero cittadino» (Siena), 10 gennaio 1878, n. 3, p. 1, editoriale senza titolo; «Il Paese» (Siena), 12 gennaio 1878, n. 2, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Gazzetta del Popolo» (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo e 11 gennaio 1878, n. 11, pp. 1-2, editoriale senza titolo; «Gazzetta di Torino» (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *La morte del Re*; «Gazzetta Piemontese» (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II* e p. 2, *Vittorio Emanuele II* e 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Il Risorgimento» (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo; «Il Tempo» (Venezia), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «L'Adige» (Verona), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, *È morto*.

¹⁸ «L'esaminatore» (Bari), 13 gennaio 1878, n. 2, p. 1, editoriale senza titolo; «La Patria» (Bologna), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Il lutto della Nazione*; «La Provincia di Brescia» (Brescia), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Gazzetta di Catania» (Catania), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, editoriale senza titolo; «Interessi cremonesi» (Cremona), 13 gennaio 1878, n. 4, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «La Nazione» (Firenze), 15 gennaio 1878, n. 15, p. 1, *Re Vittorio Emanuele*; «La Vedetta. Gazzetta del Popolo» (Firenze), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Il re è morto!*, di Yorik [PIERO FERRIGNI]; «Corriere mercantile» (Genova), 12 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Italia e Vittorio Emanuele*; «Corriere della Sera» (Milano), 10-11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *La morte del Re Galantuomo* e 12-13 gennaio 1878, n. 12, pp. 1-2, *Vittorio Emanuele. II. Il Re d'Italia* e 13-14 gennaio 1878, n. 13, p. 1, *Vittorio Emanuele. II. Il Re d'Italia*; «L'Unione» (Milano), 10-11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *La morte del Re*; «Giornale di Sicilia» (Palermo), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, editoriale senza titolo; «Il Precursore» (Palermo), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Vittorio Emanuele II* e 12 gennaio 1878, n. 12,

Subito dopo l'identificazione del re col Risorgimento e con il popolo italiano e dopo l'affermazione della sua missione provvidenziale, ecco affacciarsi la considerazione su un'epoca chiusa da questa morte, accompagnata da quella di altri della «generazione dei giganti che *aveva* compiuto il voto di 10 secoli». La fine di un'epoca portava però con sé il timore che la creatura potesse seguire il creatore e dissolversi: ancora una volta furono numerosissime e concordi le voci che si levarono ad auspicare, anche con espliciti ammonimenti a Umberto, che non si deflettesse dalla linea tracciata da Vittorio sul piano costituzionale e politico, considerata l'unica garanzia per scongiurare la crisi dell'edificio unitario¹⁹.

p. 1, *Umberto I Re d'Italia*; « Il Presente » (Parma), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *È morto il Re, evviva il Re*; « L'Italie » (Roma), 10 gennaio 1878, p. 1, editoriale senza titolo; « Il Popolo Romano » (Roma), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Una tomba augusta*; « La Frusta » (Salerno), 10 gennaio 1878, supplemento al n. 3, p. 1, *La morte del Re*; « Corriere Abruzzese » (Teramo), 12 gennaio 1878, n. 4, p. 1, editoriale senza titolo; « Gazzetta del Popolo » (Torino), 11 gennaio 1878, n. 11, pp. 1-2, editoriale senza titolo e 13 gennaio 1878, n. 13, p. 1, rubrica *Dispacci particolari*; « Gazzetta di Torino » (Torino), 16 gennaio 1878, n. 16, p. 1, *Corriere di Roma. La cappella ardente*, di Nesuno; « Gazzetta Piemontese » (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; « Il Risorgimento » (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo e 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Un ricordo di re Vittorio Emanuele* e 15 gennaio 1878, n. 15, p. 1, *Il nuovo regno*; « Giornale della Provincia di Vicenza » (Vicenza), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, editoriale senza titolo.

¹⁹ « Gazzetta Provinciale di Bergamo » (Bergamo), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Sua Maestà Umberto*; « Gazzetta dell'Emilia » (Bologna), 19 gennaio 1878, n. 19, p. 1, *Il Re Umberto I*; « Il nuovo alfiere » (Bologna), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; « La Patria » (Bologna), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; « La Provincia di Brescia » (Brescia), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Il manifesto del Re*; « Il Corriere del Lario » (Como), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, *Vittorio Emanuele*; « Il cittadino » (Genova), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Il secolo che passa*; « L'Ombro » (Grosseto), 20 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *Il Re è morto!*; « Il Propugnatore » (Lecce), 14 gennaio 1878, n. 2, p. 1, *Ei ful!*; « Gazzetta Livornese » (Livorno), 11 gennaio 1878, n. 2144, p. 1, *Padre e Figlio*; « Gazzetta di Mantova » (Mantova), 10 gennaio 1878, n. 8, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; « Corriere della Sera » (Milano), 11-12 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Il primo giorno d'un Regno*; « La Lombardia » (Milano), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele* e 11 gennaio 1878, n. 11, pp. 1-2, *Umberto Primo* e 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *L'Italia dopo il 9 gennaio* e 13 gennaio 1878, n. 13, p. 1, *Umberto Primo*; « La Perseveranza » (Milano), 12 gennaio 1878, n. 6545, p. 1, *Il nuovo Re*; « Il Panaro » (Modena), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; « Giornale di Napoli » (Napoli), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Il Re è morto, viva il Re!*; « Il Bacchiglione » (Padova), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Si comincia male?*; « L'amico del popolo » (Palermo), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; « Gazzetta di Palermo » (Palermo), 12 gennaio 1878, n. 11, p. 1, editoriale senza titolo; « Il Paese » (Palermo), 11 gennaio 1878, n. 10, pp. 1-2, *Vittorio Emanuele II*; « La Provincia di Reggio Calabria » (Reggio Calabria), 13 gennaio 1878, n. 4, p. 1, *Vittorio Emanuele*; « Il Bersagliere » (Roma), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Il proclama del nuovo Re*; « Il Diritto » (Roma), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Vittorio Emanuele e l'Europa* e 16 gennaio 1878, n. 16, p. 1, *Il Re e il Parlamento*; « Gazzetta Piemontese » (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II* e 14 gennaio 1878, n. 14, p. 1, *Le radici delle franchigie costituzionali*; « La nuova Torino » (Torino), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *La morte di Vittorio Emanuele* e 12 gennaio 1878, n. 12,

Ma la preoccupazione, dopo i primi giorni, sia per le posizioni assunte dal nuovo sovrano, sia soprattutto per l'enorme partecipazione del Paese al lutto, si rovesciò nel suo opposto, e diede forza al tentativo di stimolare l'aggregazione nazionale intorno a Casa Savoia. Il rapido, seppur provvisorio, ricompattamento politico e ideologico della borghesia nazionale trasse stimoli pure dalla generale approvazione all'operato del governo e fu ben espresso, a caldo, da autorevoli organi di stampa, sia di opposizione che filo-governativi. Esordì il «Corriere della Sera»:

A noi non piacciono i ministri attuali, né ci piace la Camera da cui emanano; ma poiché questa è la rappresentanza legale del paese, lodiamo il Re d'averli confermati nel loro ufficio. Il suo proclama, liberale e patriottico, ci rassoda nella persuasione che Umberto I sarà il degno continuatore di suo padre. Non può fallire un Re che promette di seguire gli esempi di Vittorio Emanuele. [...]

Sapranno da parte loro i ministri esser degni delle circostanze solenni che traversiamo? Oggi non vogliamo vedere più in loro i ministri d'un partito, vediamo i ministri della Nazione. La mano della sventura, nell'aggravarsi sulla Reggia, s'è aggravata su tutt'i cittadini, e nell'universale dolore ci siamo sentiti di nuovo veramente *uni*, come in altri tempi ci sentimmo *uni* nell'esultanza de' trionfi nazionali. Al Ministero tocca mantenere questa bella concordia fondata sopra un sentimento d'affetto e di riconoscenza verso una grande memoria, finché la grave crisi politica cominciata il 9 gennaio non sia passata. Il dovere di tutti gli onesti è di non creare imbarazzi a' ministri, e per conto nostro non falliremo a questo dovere. Ed essi vorranno comprendere che hanno quello d'evitare ogni atto che ravvivi le passioni, di seguire una linea politica prudente e conciliante e d'amministrare con rettitudine²⁰.

Su questa morte che aveva «d'un tratto ridestata la fede nell'unità della patria e nella monarchia di Savoia», al «Corriere» fece eco, due giorni dopo, un altro autorevole giornale milanese di opposizione, «La Perseveranza»:

Da ogni angolo d'Italia è sorto un grido di dolore all'annuncio della morte di Vittorio Emanuele; di Vittorio Emanuele che ventott'anni or sono raccoglieva i gridi di dolore di tutta la Penisola. È un secondo plebiscito che da ogni parte del paese è dato sulla tomba del primo Re d'Italia.

p. 1, *Vittorio Emanuele II e la Francia*, di E. DE CHOISY; « Il Risorgimento » (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo e 15 gennaio 1878, n. 15, p. 1, *Il nuovo regno*; « Gazzetta di Treviso » (Treviso), 10-11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele è morto!*; « Gazzetta di Venezia » (Venezia), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, editoriale senza titolo.

²⁰ « Corriere della Sera » (Milano), 11-12 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Il primo giorno d'un Regno* e anche 14-15 gennaio 1878, n. 14, p. 1, *Plebiscito di marmo*.

E il paese l'ha dato conscio di quello che esso voleva che significasse; ha voluto, cioè, che, in un momento in cui faceva una perdita non meno grande che impreveduta, apparisse che quella concordia di voleri la quale ha condotto, duce Vittorio Emanuele, l'Italia all'unità è viva, immanente in tutti e dovunque, e che era un dovere, non meno di un bisogno dell'animo, quello che si manifestasse, incontestata e incontestabile, in questo momento in cui il simbolo vivente di codesta unità, l'uomo che l'aveva più che altri procurata col suo costante assenso, l'uomo che la compendia, a così esprimerci, in sé medesimo, veniva a scomparire nella pienezza della vita, quando tutti guardavano a lui in mezzo alle difficoltà che ci circondano e circondano l'Europa, fidenti nel suo calmo giudizio, nella sua ferma volontà.

Il carattere di unanime spontaneità che è in queste dimostrazioni di rimpianto e di affetto verso il Sovrano estinto, è qualcosa che ci conforta in mezzo allo spettacolo che il cozzo quotidiano degli interessi e dei partiti ci presenta, poiché è qualcosa che ci attesta, quasi in modo nuovo e inatteso a noi medesimi, il cammino – ci si permetta il traslato – che l'Italia ha fatto in tutti gli animi degli Italiani; giacché ognuno di essi s'è trovato, in un sol giorno, intorno ad un solo uomo, unificato moralmente, in un dolore sincero, profondo.

L'Italia ha voluto in questi giorni mostrare che una catena non interrotta lega il nuovo Re al Re che piange, così nel suffragio nazionale come nelle tradizioni della Monarchia sabauda, e che, se queste sono lunghe e salde nella storia, non è meno lunga e meno salda quella per virtù d'affetto popolare. Ha voluto ancora manifestare la sua profonda convinzione che il secondo Re d'Italia non sarà diverso dal primo; degno, al pari di questo, di conquistare a noi tutti una patria, se il primo non ce l'avesse già data²¹.

Anche i fogli governativi non erano ovviamente da meno nel sottolineare la necessità di salvaguardare il più possibile e semmai di approfondire quell'unione e solidarietà nazionali realizzate dalla morte del primo re d'Italia, quel ricompattamento intorno alla figura di Vittorio Emanuele che si estendeva senza soluzioni di continuità alla monarchia sabauda; la quale in Umberto, grazie alla forza trainante della figura del padre scolpita e da scolpire nel cuore degli italiani, doveva essere sentita da tutti come elemento unificante e veramente italiano.

Da Roma, per esempio, «Il Diritto» riprendeva e rilanciava quel concetto di «secondo plebiscito nazionale» su cui nelle settimane a venire batteranno e ribatteranno molti altri fogli:

Nessuno poteva certamente dubitare che la monarchia avesse in Italia salde e profonde radici, e fosse simbolo di unità e guarentigia preziosa di indipendenza per noi, di pace e di civiltà per le altre nazioni. Ma il plebiscito di dolore che si va compiendo sulla tomba augusta del primo Re d'Ita-

²¹ «La Perseveranza» (Milano), 13 gennaio 1878, n. 6546, p. 1, *Cosa significano*.

lia è così solenne testimonianza della concordia e della lealtà degli italiani, che tutti ne provano commozione sincera e profonda.

La Monarchia ha unito l'Italia e l'ha fatta grande nel mondo. [...]

L'Italia non si è mai sentita così unita come sulla tomba del primo dei suoi Re. L'Europa se ne avvede e rispetta non solo il nostro dolore, ma il nostro diritto e la potenza che a noi deriva dall'unità della monarchia costituzionale²².

Se dunque la ritrovata solidarietà nazionale fu uno dei punti forti su cui fece leva il tentativo di rafforzare il consenso allo Stato liberale, è ovvio che i giornali da ogni parte d'Italia insistessero su essa²³; vedremo in seguito come tale operazione politica confluisse senza soluzioni di continuità nel lavoro di molti storici. Quello su cui importa qui soffermarci per un momento ancora è un aspetto lessicale che solo a uno sguardo frettoloso può apparire di secondaria importanza.

Le espressioni con cui Vittorio Emanuele fu indicato più frequen-

²² «Il Diritto» (Roma), 13 gennaio 1878, n. 13, p. 1, *La monarchia in Italia* e anche 15 gennaio 1878, n. 15, p. 1, *Unanime compianto*.

²³ «L'Osservatore di Alessandria» (Alessandria), 12 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *La morte di Vittorio Emanuele II* e 16 gennaio 1878, n. 4, pp. 1-2, *L'avvenire d'Italia e del suo Re*; «Corriere delle Marche» (Ancona), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *È morto Vittorio Emanuele!*; «La Provincia di Belluno» (Belluno), 15 gennaio 1878, n. 8, pp. 1-2, *Sette giorni!*, di S.S.; «La Libertà» (Campobasso), 16 gennaio 1878, n. 4, p. 1, *Rivista politica*; «Il messaggero abruzzese» (Chieti), 17 gennaio 1878, n. 37, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Gazzetta d'Italia» (Firenze), 11 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *S.M. Vittorio Emanuele*; «La Capitanata» (Foggia), 12 gennaio 1878, n. 2, p. 1, editoriale senza titolo; «Corriere mercantile» (Genova), 11 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Il Telegrafo» (Livorno), 13 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *A Roma!*; «Il Pungolo» (Milano), 10-11 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «Il Secolo» (Milano), 10-11 gennaio 1878, n. 4214, pp. 1-2, *Vittorio Emanuele*; «Corriere del mattino» (Napoli), 16 febbraio 1878, n. 47, p. 1, *Vittorio Emanuele*; «Il Corriere piacentino» (Piacenza), 12 gennaio 1878, n. 5, p. 1, *Ai mani del Re*; «L'Italia centrale» (Reggio Emilia), 17 gennaio 1878, n. 14, p. 1, *Sublime buon senso*; «Il Bersagliere» (Roma), 12 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *Non turbiamo il dolore* e 15 gennaio 1878, n. 13, p. 1, *Un saluto* e 18 gennaio 1878, n. 16, p. 1, *L'Italia ai funerali*; «L'Italie» (Roma), 17 gennaio 1878, p. 1, *La jeunesse italienne*; «La Libertà. Gazzetta del Popolo» (Roma), 13 gennaio 1878, n. 13, p. 1, *Conforto nella sventura*; «L'Opinione» (Roma), 12 gennaio 1878, n. 11, p. 1, *Il secondo plebiscito* e 17 gennaio 1878, n. 16, p. 1, *I funerali di Vittorio Emanuele* e 18 gennaio 1878, n. 17, p. 1, *I funerali di Vittorio Emanuele*; «Il Popolo Romano» (Roma), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *L'Italia col cilicio. L'Europa in lutto* e 15 gennaio 1878, n. 15, p. 1, *Pater Patriae* e 17 gennaio 1878, n. 17, p. 1, *Il Padre della Patria*; «La Riforma» (Roma), 16 gennaio 1878, n. 1, p. 1, *Il secondo plebiscito* e 17 gennaio 1878, n. 2, p. 1, *Vittorio Emanuele II*; «La Provincia di Rovigo» (Rovigo), 12 gennaio 1878, n. 10, pp. 1-2, *Il proclama di Umberto I*; «La Riscossa» (Sassari), 17 gennaio 1878, n. 5, p. 1, editoriale senza titolo; «Il Paese» (Siena), 19 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *Il Re è morto!*; «Corriere Valtellinese» (Sondrio), 16 gennaio 1878, n. 3, p. 1, *La morte del Re*; «Gazzetta del Popolo» (Torino), 17 gennaio 1878, n. 17, p. 1, editoriale senza titolo; «Il Risorgimento» (Torino), 12 gennaio 1878, n. 12, p. 1, *Un ricordo di re Vittorio Emanuele* e 15 gennaio 1878, n. 15, p. 1, *Il nuovo regno*; «L'Adige» (Verona), 12 gennaio 1878, n. 10, p. 1, *La Casa di Savoia*.

temente dopo la morte furono tre: «Re galantuomo», «Padre della patria», «gran Re». Esse – destinate a durare nel tempo – entrarono nell'uso corrente in momenti diversi, ed ebbero pure ambiti di diffusione prevalente in parte diversificati.

Nei primi giorni dopo la morte l'aggettivo più usato fu quello di «galantuomo»; su esso non c'è molto da dire, perché ormai da decenni era invalso nel linguaggio politico, giornalistico e corrente. Giovanni Battista Bottero, direttore della «Gazzetta del Popolo» di Torino, ne rivendicò anzi a sé la paternità, con orgoglio, datandola al 20 dicembre 1849²⁴. Il «Re galantuomo» fa dunque parte della leggenda di Vittorio antecedente alla morte. Mentre invece è dal gennaio '78 che si infittì – pur non essendo sconosciuto in precedenza – il ricorso alla denominazione di «Padre della patria»; e l'uso di essa fu perfettamente funzionale a quella operazione politica di cui già si è detto. Un po' più appartata e di poco posteriore fu invece la comparsa dell'espressione «gran Re», usata anche in seguito piuttosto nella pubblicistica dotta e in particolare nella storiografia, che non nel linguaggio corrente.

Fu dunque buon profeta l'anonimo corrispondente da Asti del «Risorgimento» di Torino quando, a una settimana dal decesso, scrisse «di questo Re a cui noi, suoi contemporanei accordammo il titolo di *galantuomo*, e che la storia, precorrendo il giudizio dei posteri, si prepara fin d'ora a fregiare del titolo di *grande*»²⁵. Con altrettanto felice intuito, pochi giorni prima il «Giornale di Udine» aveva separato i vari modi correnti di indicare il sovrano defunto da quello che in un futuro nemmeno lontano avrebbero usato gli storici: «Vittorio Emanuele non sarà detto soltanto *il primo Re d'Italia*, parola che dice ed esprime tante cose, perché in essa si compendia il voto, il desiderio, il martirio di tanti secoli; ma la Storia lo dirà anche un *gran Re*»²⁶.

Non è privo di interesse, dal nostro punto di vista, il percorso storico dell'espressione «gran Re», perché esso è emblematico di almeno due aspetti importanti: il primo è la circolarità culturale, lessicale, ideologica tra storiografia «alta», da cui probabilmente proveniva, e

utilizzo politica diretta del concetto e divulgazione giornalistica in occasione della morte di Vittorio Emanuele, con il ritorno finale di esso – come già si è detto – tra le pagine di numerosi storici del secondo Ottocento; il secondo aspetto è invece la salda continuità, nel lungo periodo, degli stilemi storiografici riferiti alla dinastia. Dal momento che, pur avendone gli storici di fine Ottocento fatto uso per enfatizzare soprattutto l'operato italiano del «gran Re», in realtà l'espressione derivava loro da una tradizione settecentesca piemontese di storiografia dinastica. Cioè, nel solco di un più generale influsso mutuato dalle rappresentazioni del «Re sole», in Piemonte nella seconda metà del Settecento l'espressione «gran Re» era già in uso tra gli studiosi per indicare Vittorio Amedeo II²⁷ e forse anche il figlio Carlo Emanuele III. Mancano riscontri precisi per dire se prima della morte di Vittorio Emanuele II l'appellativo abbia continuato ad avere corso in Piemonte o in altra parte d'Italia: si ha piuttosto l'impressione di una latenza, anche perché figure come Carlo Felice e Carlo Alberto non paiono tali da aver suscitato tra gli storici loro contemporanei il bisogno di ricorrere a una simile espressione. Il dato certo è però che dopo il 1878 essa ebbe largo uso, e gli studiosi se ne serviranno ancora negli anni Trenta e Quaranta del '900²⁸.

²⁴ «Gazzetta del Popolo» (Torino), 10 gennaio 1878, n. 10, p. 1, editoriale senza titolo.

²⁵ «Il Risorgimento» (Torino), 16 gennaio 1878, n. 16, p. 1, *In morte di re Vittorio*.

²⁶ «Giornale di Udine» (Udine), 10 gennaio 1878, n. 9, p. 1, *Vittorio Emanuele II*. Sull'uso dell'espressione da parte della stampa cfr. anche, per esempio, «Gazzetta di Alessandria» (Alessandria), 10 gennaio 1878, n. 2, p. 1, editoriale senza titolo; «Gazzetta del Popolo» (Torino), 17 gennaio 1878, n. 17, p. 1, editoriale senza titolo.

²⁷ A.S.T., Corte, *Regi Archivi*, Relazioni a S.M., vol. I, relazione n. 17, s.d. [ma posteriore al 1776 e anteriore al 1796].

²⁸ Su essi R. GIUSTI, *Sul mito del «gran Re»*, in «Rassegna storica del Risorgimento», ottobre-dicembre 1973, fasc. IV.